

Salvatore PINCHERLE

Salvatore Pincherle nacque l' 11 marzo 1853 a Trieste. La famiglia, di sentimenti fortemente italianeggianti, decise di lasciare Trieste, allora sotto dominazione austriaca, per Marsiglia. Salvatore Pincherle, pertanto, frequentò con ottimi esiti le scuole secondarie di Marsiglia ed, ancora assai giovane, continuò gli studi in Italia in seguito all' ammissione alla Scuola Normale di Pisa. A Pisa le personalità dominanti nell' ambiente matematico erano quelle di Enrico Betti ed Ulisse Dini i quali influenzarono molto la sua prima formazione. Egli si laureò e conseguì l' abilitazione all' insegnamento, a ventun anni, nel 1874 con una tesi teorico- sperimentale su questioni di capillarità, pubblicata subito in due lavori sul Nuovo Cimento. Entrò poi nell' insegnamento secondario, ottenendo una posizione a Pavia dove ebbe modo di frequentare, nella locale università, Felice Casorati e, poi, anche Eugenio Beltrami il quale a Pavia era appena giunto da Bologna. Di importanza fondamentale per la sua formazione fu un periodo di studio che trascorse, nell' A. A. 1878 - 1879, a Berlino che allora viveva un periodo splendido dal punto di vista matematico. Ivi egli seguì i corsi di Ernst Kummer, di Leopold Kronecker e di Karl Weierstrass. Furono certamente Weierstrass e la sua scuola a decidere definitivamente le scelte scientifiche di Salvatore Pincherle. Appena dopo il periodo berlinese, nella primavera del 1880, fu chiamato alla cattedra di Algebra Complementare e Geometria Analitica a Palermo e, dopo, pochi mesi, a decorrere dal primo di gennaio 1881 fu nominato professore straordinario di Algebra e Geometria Analitica presso l' Università di Bologna, dove tenne per anni corsi di Algebra, di Geometria Analitica e di Geometria Superiore per passare, dopo la morte nel 1912 di Cesare Arzelà, a corsi di Calcolo. Alla nostra università dedicò tutto il resto della propria vita ed a Bologna morì il 10 luglio 1936. Era, allora, membro di tutte le massime Accademie italiane, della Accademia delle Scienze bavarese, della Royal Society di Edinburgo, della società matematica di Mosca e di altre straniere, oltre che dottore honoris causa dell' Università di Oslo. All' inizio della sua carriera aveva ottenuto, insieme con Luigi Bianchi il Premio Reale dell' Accademia dei Lincei e nel 1928, alla fine della carriera, ottenne il premio Sacchetti del Comune di Bologna

Il campo di interessi del Pincherle fu assai vasto. Egli si occupò di teoria delle singolarità analitiche, dei sistemi ricorrenti, di equazioni alle differenze finite, di inversione di integrali definiti. Egli fu uno dei massimi esperti della teoria delle trasformate di Laplace e della teoria delle funzioni speciali, intrecciando e spesso precedendo lavori del tempo di Charles Hermite, di Otto Toeplitz, di Ernst Hellinger, di Emile Borel, di Pierre Fatou e di molti altri. Seppe trovare indipendentemente risultati sui fondamenti dell' Analisi come il teorema del ricoprimento detto poi di Heine- Pincherle- Borel- Lebesgue, di teoria delle frazioni continue, della teoria delle cosiddette "funzioni determinanti". Introdusse, studiò e risolse particolari equazioni funzionali di grande rilevanza. David Hurwitz, In una fondamentale relazione al primo congresso internazionale dei matematici tenutosi a Zurigo nel 1897 nell' ambito di un esame di largo respiro sullo sviluppo della teoria delle funzioni, percepì chiaramente la nascita dell' Analisi Funzionale come nuova branca autonoma della Matematica. Egli parlò, allora, brevemente delle ricerche in atto da parte di

alcuni matematici italiani sulla teoria delle funzioni di funzioni, citando esplicitamente Vito Volterra, Salvatore Pincherle e Tullio Levi Civita. Effettivamente già da tempo Pincherle aveva iniziato a sviluppare, in modo sistematico una sorta di calcolo funzionale. Forse il suo primo lavoro in materia fu pubblicato nelle memorie dell' Accademia di Bologna nel 1886 ove Pincherle definì il suo campo di studi con chiarezza scrivendo "chiamo operazione funzionale qualunque operazione che eseguita sopra una funzione analitica dà per risultato una funzione analitica". Questo filone di indagine fu poi proseguito da Pincherle durante tutta la vita ed a questi problemi lavorava ancora poco prima della morte. Dobbiamo ricordare il suo libro in collaborazione con Ugo Amaldi "Le operazioni distributive e le loro applicazioni all' Analisi" del 1901. Su questa linea egli fu pioniere ed anche se l' Analisi Funzionale prese poi un andamento diverso e più astratto di quello impostato da Pincherle, e, per altri versi dallo stesso Volterra, certo le sue ricerche lo fanno considerare giustamente da molti come uno dei primi e massimi precursori dell' Analisi Funzionale.

I lavori originali di Pincherle ammontano a circa 250; a questi sono da aggiungere più di venti trattati ed altre opere varie. Una selezione di 38 opere fu pubblicata in due volumi nel 1954 a cura dell' Unione Matematica Italiana.

Per illustrare la personalità di Salvatore Pincherle e la sua azione per la comunità matematica bolognese è necessario ricordare la sua attività di organizzatore della ricerca e maestro di giovani matematici. Ricordiamo che nel 1880 lo studio della matematica nell' ateneo di Bologna ebbe una svolta. In breve tempo furono chiamati come professori straordinari Cesare Arzelà, Luigi Donati e Salvatore Pincherle. Tutti tre giovani, tutti tre ex- allievi della Scuola Normale, ivi diplomatisi rispettivamente negli anni 1870, 1873, 1874. Essi si accinsero con capacità ed entusiasmo a rilanciare lo studio matematico bolognese. Seguirono, poi, altre fortunate chiamate: il geometra Domenico Montesano nel 1888; in sostituzione del Montesano passato a Napoli, fu chiamato, per incarico nel 1894, Federigo Enriques, passato straordinario nel 1896. Nel 1908 fu Pietro Burgatti ad essere chiamato alla cattedra di Meccanica Razionale; nel 1919 a Leonida Tonelli sarà conferita la cattedra di Analisi ed ad Ettore Bortolotti una cattedra di Geometria. Enrico Bompiani si insedierà nel 1923 in sostituzione di Enriques, passato a Roma. Fu questa una felicissima politica che assicurò agli studi matematici un lungo ed operosissimo periodo di grande produzione scientifica. E' ben noto che Pincherle svolse in questa politica una posizione fondamentale. Quando Pincherle era giunto a Bologna, il nostro ateneo non aveva la facoltà di laureare in matematica per mancanza di insegnamenti fondamentali. Se una cinquantina d' anni dopo nel 1928, al termine della carriera accademica di Pincherle l' ateneo bolognese fu scelto per ospitare il Congresso Internazionale dei Matematici, segno dell' altissima stima di cui lo studio matematico godeva internazionalmente, grandissima parte del merito è certo da attribuirsi a Salvatore Pincherle per la sua azione coerente ed indefessa sia come ricercatore che come docente (le sue lezioni universitarie erano terse e chiare, diede importanti contributi anche alla didattica secondaria della Matematica e generalmente si occupò in vari modi dell' insegnamento secondario) che anche come maestro (tra i suoi allievi Ugo Amaldi, Ettore Bortolotti e Carlo Severini). Fu anche più volte preside della Facoltà di Scienze.

Nel 1921 Pincherle fu il promotore ed il fondatore dell' Unione Matematica Italiana che da allora ha sempre mantenuto sede presso l' Istituto Matematico di Bologna. Egli mantenne la presidenza dell' Unione dalla fondazione al 1932 e la direzione del Bollettino dell' Unione Matematica Italiana fino alla morte. Nel 1923 egli fondò l' Istituto Matematico. Ricordiamo che l' Istituto Matematico aveva avuto, fin dal 1925, il nome di S. Pincherle e che tale nome aveva mantenuto fino al 31 marzo 1983 quando fu soppresso all' atto della costituzione dell' attuale Dipartimento di Matematica.

Nell' agosto del 1924 Pincherle si recò in Canada, precisamente a Toronto ove tenne una conferenza in occasione del congresso internazionale dei matematici. In tale occasione egli fu nominato presidente dell' International Mathematical Union, carica di alto prestigio internazionale che mai fino ad allora e mai fino ad oggi fu conferita ad altro matematico italiano. Contemporaneamente, gli fu conferito l' incarico di organizzare il congresso internazionale seguente a Bologna, nel 1928. Era allora irrisolto un grave problema, quello dell' esclusione dei matematici delle potenze centrali da tali congressi. Questa fu la massima, ma non l' unica grande difficoltà posta dall' organizzazione del convegno. Pincherle, con l' aiuto dell' Università di Bologna, seppe risolverla in modo definitivo, agendo con prudenza, diplomazia e polso forte. Il congresso di Bologna ebbe la partecipazione, seppure a titolo diverso, di matematici da tutto il mondo (lo stesso Pincherle fu eletto per acclamazione presidente del congresso mentre Jaques Hadamard e David Hilbert furono tra i vicepresidenti) e conseguì un ottimo esito sia organizzativo che scientifico come è attestato dai sei volumi degli atti, pubblicati a Bologna.

A conclusione della sua vita, Pincherle decise di lasciare al suo Istituto la propria biblioteca matematica (fondo Pincherle) e i suoi preziosi manoscritti scientifici.

Il Consiglio del Dipartimento di Matematica si onora, pertanto, di proporre a???? l' intitolazione del dipartimento stesso al nome del professor Salvatore Pincherle, assumendo la denominazione di "Dipartimento di Matematica Salvatore Pincherle"